

# Henry Kissinger è morto nella sua casa nel Connecticut all'età di 100 anni

Maria Cattini | 30/11/2023 | Qua e là'

---

**La morte di Henry Kissinger, studioso e statista americano, è stata comunicata dalla sua società di consulenza [Kissinger Associates](#).**

Aveva cent'anni. La famiglia terrà un funerale privato, mentre una cerimonia commemorativa avrà luogo a New York in un secondo tempo.

L'ex Segretario di Stato è stato il promotore di una politica estera di pura potenza da parte degli Stati Uniti e ha contribuito a definire il mondo del secondo dopoguerra e dell'epoca della guerra fredda.

## Cosa ricordiamo di Henry Kissinger

- Fu uno degli ideatori della dottrina americana della "risposta flessibile"; sostenne la distensione tra Occidente e Oriente durante la Guerra Fredda e l'istituzione del controllo sulle armi nucleari.
- Fautore della *realpolitik*, basata sull'idea cinica e spietata secondo cui gli stati possono perseguire i propri interessi in qualsiasi modo.

- Grazie agli sforzi di Kissinger, furono firmati il SALT I (accordo per la limitazione delle armi strategiche tra gli Usa e l'Urss) (1972) e il Trattato sui missili anti-balistici (1972).

Henry Kissinger contribuì alla conclusione dell'accordo quadrilatero su Berlino Ovest (1971), agli accordi di Parigi sulla cessazione delle ostilità e al ripristino della pace in Vietnam (1973), per i quali gli fu assegnato il Nobel Premio per la pace.

Nel rapporto con la Cina è stato uno dei cardini della sua politica estera. Negoziò segretamente con Pechino fino a organizzare nel 1972 una storica visita in Cina del presidente statunitense Richard Nixon, favorendo così la successiva nascita di relazioni diplomatiche tra i due paesi.

- Dopo la caduta di Nixon a causa dello scandalo Watergate, Henry Kissinger è rimasto in carica anche con il successore, Gerald Ford, ricoprendo sia il ruolo di segretario di stato sia quello di consigliere per la sicurezza nazionale.
- I documenti riservati, che sono stati declassificati nel tempo, dimostrano che Kissinger diede la sua approvazione al golpe del generale Augusto Pinochet contro il presidente cileno di sinistra Salvador Allende nel 1973.
- In Italia, l'amico italiano per eccellenza era il presidente della Fiat Gianni Agnelli, con il quale ha condiviso una lunga e profonda amicizia, che lui adorava come "uomo del Rinascimento". Agnelli aveva conosciuto Kissinger durante uno dei suoi tanti viaggi negli Stati Uniti e aveva anche frequentato uno dei suoi seminari ad Harvard. Quando Henry Kissinger, con Zbigniew Brzezinski e David Rockefeller, nel 1973 dette vita alla Commissione Trilaterale, un gruppo di studio (think tank) non governativo, volle che tra i circa 300 membri (uomini d'affari, politici, intellettuali) ci fosse anche l'amico Agnelli.
- Kissinger e l'oscuro avvertimento a [Moro](#): "Stop compromesso storico o la pagherà cara". Fu il portavoce di Moro, Corrado Guerzoni, a raccontarla in una testimonianza giurata durante il processo alle Br. Quando il 25 settembre del 1974 in qualità di ministro degli Esteri si presentò all'allora segretario di Stato americano, da Kissinger avrebbe ricevuto un avvertimento perentorio: "Onorevole lei deve smettere di perseguire il suo piano politico per portare tutte le forze del suo Paese a collaborare direttamente. Qui o lei smette di fare queste cose o lei la pagherà cara. Veda lei come la vuole intendere". Una minaccia che assunse un tono torbido dopo il sequestro e l'assassinio di Moro nel maggio 1978 da parte dei terroristi delle Brigate rosse, che in seguito è stato oggetto di lunghe e talvolta spericolate speculazioni e complottismi.

Fu Corrado Guerzoni, portavoce di Aldo Moro, in una testimonianza giurata in sede processuale ai terroristi delle Br, a raccontare quel colloquio con Kissinger, avvenuto a margine di una cena ufficiale a Washington. Guerzoni spiegò che Kissinger sostenne che l'allargamento della maggioranza di governo italiana a tutti i partiti non era per gli Usa una strada praticabile. Anche la moglie di Aldo Moro, Eleonora Chiavarelli, testimoniò in tribunale che l'assassinio del marito fece seguito a serie minacce di morte. Eleonora Moro ribadì la stessa frase attribuita a Kissinger nella testimonianza giurata di Guerzoni: "O tu cessi la tua linea politica oppure pagherai a caro prezzo per questo". Kissinger ha sempre smentito questa versione dei fatti.

# L'esposto del POE sul ruolo di Henry Kissinger nell'assassinio di Moro

Illustrissimo Signor Procuratore della Repubblica  
Procura di Roma.

Fiorella Operto, in qualità di segretario generale del Partito Operaio Europeo (POE), porta all'attenzione del signor Procuratore della Repubblica di Roma alcuni fatti e considerazioni relative all'inchiesta sul rapimento ed assassinio del Presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro; sulla base dei fatti che esporremo, intendiamo mostrare che con il rapimento e con l'assassinio dell'on. Moro ci troviamo di fronte ad un progetto destabilizzatore di portata internazionale tendente a sovvertire le istituzioni della Repubblica Italiana. Come mostreremo, tale progetto è ancora in atto, come emerge dalle rivelazioni relative all'inchiesta sulla Loggia massonica Propaganda 2 (P2) e da quella relativa alla strage di Bologna dell'agosto 1980. In particolare, dalle documentazioni alleguate si individua il ruolo di ispiratore principale del progetto destabilizzatore svolto dal cittadino statunitense Henry Kissinger, nei confronti del quale il P.O.E. chiede quindi l'apertura di un procedimento giudiziario, e per motivare tale richiesta

## ESPONE

1) Nel corso delle testimonianze rilasciate alle udienze del processo 'Aldo Moro', e in dichiarazioni rilasciate alla stampa nel contesto del processo stesso, la vedova dello statista, signora Eleonora Moro, ed i figli, Giovanni ed Agnese, si sono dichiarati convinti che Aldo Moro fu vittima di una cospirazione internazionale mirante a 'punirlo' per impedirgli di portare avanti la sua linea politica. I familiari di Moro hanno dichiarato che per capire chi ha organizzato l'assassinio dello statista bisogna risalire alle minacce che egli ricevette da una personalità politica statunitense, dal 1975; anno in cui Moro lanciò la "strategia dell'attenzione" verso il P.C.I., fino al giorno del suo rapimento. Da moltissime testimonianze emerge chiaramente e senza possibilità di dubbio che la personalità che minacciò Aldo Moro fu Henry Kissinger. Tra le dichiarazioni dei familiari di Moro, oltre alla documentazione che alleghiamo, vogliamo ricordare: a) in un'intervista rilasciata dalla signora Eleonora Moro al *Corriere della Sera* del 13 aprile 1982, in occasione dell'aprirsi del processo Moro, alla vedova dello statista venne posta la domanda: "Moro aveva viva coscienza dei pericoli che correva. Quali

erano le minacce, gli avvertimenti e quindi le preoccupazioni del leader DC? Quando ebbero inizio?". Risponde la signora Moro: "Da principio credo che non avesse preso in grande considerazione la cosa; ma, più piano, si è dovuto rendere conto che non era una minaccia generica... ho sentito dire che, anche a livello internazionale, alcuni gli avevano detto apertis verbis che, se non smetteva questa sua idea, se non poteva fino a questo suo tentativo di portare avanti la sua linea politica, cioè l'idea che tutte le forze politiche dovessero collaborare e partecipare direttamente alla vita del Paese, l'avrebbe pagata cara". La signora Moro spiega che Moro era perfettamente consapevole della pericolosità delle minacce ricevute ed era altresì consapevole che tali minacce avrebbero potuto costargli la vita. Data la conoscenza del mondo politico internazionale che Moro aveva, egli doveva necessariamente sapere che la fonte delle minacce era necessariamente "credibile". Continua la signora Moro come è riportato nell'articolo del *Corriere della Sera* già citato: "mi si chiede se mio marito abbia avuto dei consigli diciamo affettuosi, a desistere da questa cosa che poteva essere pericolosa per lui, o se gli è stato detto apertis verbis "guardi che se lei insiste in questa cosa, questa cosa le porterà dei guai", è una delle poche volte in cui mio marito mi ha riferito con precisione che cosa gli avevano detto, senza dirmi il nome della persona, adesso provo a ripeterla come la ricordo: "onorevole (detto in altra lingua) lei deve smettere di perseguire il suo piano politico di portare tutte le forze del suo Paese a collaborare direttamente. Qui, o lei smette di fare questa cosa o lei la pagherà cara, veda lei come la vuole intendere". La frase era così, è una cosa che mi ha fatto molta impressione...".

b) In una deposizione di fronte alla corte del processo Moro, il 20 luglio 1982, la figlia di Moro, Agnese, ha dichiarato: "Mio padre rimase molto scosso e preoccupato per le forti pressioni ricevute perché abbandonasse il suo progetto politico... venni a sapere in seguito che discorsi del genere erano stati fatti a mio padre nell'estate del 1975, quando si recò negli Stati Uniti e partecipò ad un ricevimento dell'ambasciata americana". Giovanni Moro, deponendo lo stesso giorno, disse: "Si è parlato di minacce. In relazione alla sua linea politica, ricevute negli Stati Uniti, mi pare, proprio ad un ricevimento ufficiale, qualcuno lo avvicinò e gli consigliò di cambiare rotta". Aldo Moro parlò ancora del-